

# Morì in moto sulla Regionale 308

## Il perito: «Strada in pessimo stato»

Inchiesta sullo schianto fatale a Sanginiti: lui guidava nei limiti, in due rischiano il processo

**PADOVA** La perizia parla chiaro: Giordano Sanginiti è morto a 21 anni dopo aver perso il controllo della propria moto per colpa di una delle tante buche disseminate sulla Regionale 308. Lunedì pomeriggio, di fronte al gip di Padova Maria Luisa Matera, l'esperto nominato dal tribunale di Padova, il perito Gianfranco Pellizzaro, ha esposto alla corte il risultato della consulenza tecnica che gli era stata affidata il 6 marzo scorso per fare luce sulla tragica scomparsa di Sanginiti, vent'enne studente di medicina originario di Mira, morto dopo essere stato sbalzato dalla propria moto il 4 febbraio lungo la Regionale 308, mentre procedeva verso Castelfranco: «Il fondo stradale era danneggiato - si specifica nella relazione finale - per la presenza di una serie di

riporti di asfalto datati, si era formata una gradinata longitudinale alta tre centimetri e una frattura longitudinale profonda altri cinque. Per questo, il conducente del motociclo ha perso il controllo del veicolo che ha subito uno sbandamento con deviazione verso sinistra, ha invaso la corsia di contro mano e ha urtato contro il guardrail».

Le parole dell'esperto nominato dal tribunale del capoluogo Euganeo in altre parole ripercorrono la versione che i familiari e i genitori di Giordano Sanginiti hanno sempre ripetuto. Era una persona attenta alla guida, non oltrepassava i limiti. Dettagli questi, che trovano ulteriore conferma nelle altre conclusioni della perizia, ossia quelle relative alla velocità stimata della moto del giovane: «Il



La vittima Giordano Sanginiti aveva 21 anni: studiava medicina a Padova

motociclista indossava il casco - ha ulteriormente precisato il perito Gianfranco Pellizzaro nella sua relazione al gip - che si è sfilato al momento dell'urto contro il guardrail ed è stato rinvenuto con la fibbia allacciata. La velocità del motociclo era di circa 95 chilometri all'ora, a fronte del limite vigente del 90 e quindi dentro ai limiti di tolleranza previsti dalla legge».

Un responso pesante per i due indagati - che ora rischiano il rinvio a giudizio per omicidio stradale - gli ingegneri di Veneto Strade A.B. e I.Z., di 38 e 60 anni, entrambi residenti nel veneziano, che avevano la responsabilità del settore manutenzione di quello specifico tratto di regionale. Una strada da molti definita maledetta, con vaste

aree in dissesto e lungo la quale si sono verificati molti incidenti mortali attraverso gli anni. L'ultima vittima di questa agghiacciante scia di sangue è stato proprio Sanginiti, e la speranza dei suoi genitori è che nessun'altra famiglia si trovi più a dover piangere un figlio morto lungo quella lingua di asfalto: «La nostra famiglia ha fiducia nella giustizia che farà il suo corso accertando tutte le responsabilità - hanno scritto in una lettera indirizzata al giudice la madre e il padre del giovane - quelle evidenti e quelle meno evidenti ma forse ancora più gravi. È sicuramente doveroso verificare se i due tecnici hanno fatto tutto quello che era loro possibile e se la strada fosse sicura, ma ci chiediamo anche se per un'arteria così importante per l'intera regione si debba ritenere che la responsabilità della sua messa in sicurezza possa ricadere solo su due tecnici o se, come crediamo, vada anche cercata nei vertici, depositari del potere economico-finanziario, politico e decisionale».

Rashad Jaber  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incubo incidenti: un altro autovelex sulla Treviso Mare

Altre multe in arrivo contro l'alta velocità

**MEOLO (VENEZIA)** Un nuovo autovelex nel tratto veneziano della Treviso-Mare, nel territorio di Meolo: l'obiettivo dichiarato dall'amministrazione comunale è quello di rallentare la velocità degli automobilisti e mettere un freno alle tragedie della strada. Per gli automobilisti però il messaggio è anche un altro: c'è una raffica di multe all'orizzonte perché su quella strada sono in molti a non rispettare i limiti.

È ancora fresca la memoria dei due incidenti mortali avvenuti nel territorio trevigiano tra il 10 ed il 12 giugno scorsi, provocando quattro vittime, e le tragedie del 2022, con tre morti a Meolo. Proprio l'elevata incidentalità aveva indotto la Prefettura di Venezia, nell'agosto 2022 a correre ai ripari su sollecitazione del sindaco, Daniele Pavan. Per questo motivo un ulteriore autovelex (arriva pochi mesi dopo quello presente dal novembre scorso in direzione Treviso, di fronte alla stazione di servizio, mentre un secondo si trova sulla stessa direttrice all'altezza di Caposile) sarà installato probabilmente già nel mese di settembre, in direzione Jesolo, dopo il cavalcavia ferroviario e prima della rotatoria del ristorante «La Fossetta», andando in questo modo ad intercettare tutti i veicoli che dalla provincia di Treviso sono diretti sia a Jesolo ma anche a Caorle ed Eraclea.

Il limite di velocità in quel tratto è di 70 km/h ma spesso c'è chi, soprattutto in assenza di traffico, in orario serale, a velocità ben più elevate (qualcuno sarebbe arrivato a sfrecciare ad una velocità di 202 km/h). Dopo l'ok di Veneto Strade che ha approvato il suo posizionamento, non resta che installare il dispositivo,



Troppi incidenti sulla strada delle vacanze. In arrivo un altro autovelex contro l'alta velocità

collegarlo alla rete elettrica e segnalarlo con cartelli e lampeggianti. La stessa concessionaria andrà ad incassare il 30% delle multe inflitte agli automobilisti, una quota che salirà fino al 50% tra due anni, mentre il resto finirà nella casse del Comune di Meolo. E non si tratterebbe certo di cifre trascurabili, anzi: l'autovelex sanziona in media l'1% degli automobilisti e si stima

che ogni giorno siano almeno 5mila, per entrambi i sensi di marcia, i passaggi giornalieri. In provincia di Venezia sono 14 le strade su cui sono stati installati negli ultimi anni dispositivi autovelex e, con questo terzo occhio, la Treviso-Mare è una delle arterie su cui si è intervenuti in modo più incisivo.

Nicola Rotari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guerra ai bikini in centro a Chioggia

### Il sindaco li sanziona

Pagheranno 75 euro. Armelao: serve decoro

**CHIOGGIA** Donne e ragazze in (micro) bikini e giovani uomini (e non solo) in shorts o slip da bagno e petto nudo al supermercato, al bancone del bar o per la passeggiata lungo corso del Popolo. Quasi fossero ancora in spiaggia. E Chioggia dice basta: «Non siamo bacchettoni ma ci vuole rispetto — tuona il sindaco Mauro Armelao —. L'abbigliamento fuori dalla spiaggia deve essere decoroso». Non c'è giorno che il primo cittadino non assista a «situazioni a dir poco imbarazzanti» o che non riceva segnalazioni da residenti e, pure, da turisti indispettiti per la quasi nudità di chi passeggia per le calli di Chioggia e le vie di Sottomarina. La misura è dunque colma e ora l'amministrazione ha deciso di intervenire contro queste mise eccessivamente «rilassate» con «costumini femminili striminziti» e «torsionudismo» maschile.

Un «malcostume» contro cui non è nemmeno necessario formulare nuovi divieti o



Segnalazioni In Comune decine di proteste per le mise da spiaggia

ordinanze: l'articolo 28 del Regolamento cittadino già impedisce queste leggerezze. «Sono vietati i seguenti comportamenti — si legge — compiere atti o esporre cose in luogo pubblico contrari alla nettezza o al decoro o che possano recare molestia, disagio, raccapriccio alle persone, che possano offendere la pubblica decenza». Tra i modi di fare stigmatizzati, co-

me già accadde nella vicina Venezia, c'è la «circolazione in costume da bagno nei mezzi di trasporto pubblico e nelle aree urbane abitate distanti più di 50 metri dal litorale». Per chi viola le norme, è prevista una multa di 75 euro (nel capoluogo metropolitano sono 50). Finora i vigili non hanno usato il pugno di ferro, ma la situazione sarebbe fuori controllo e il sindaco non ha più alcuna intenzione di chiudere un occhio sui visitatori poco rispettosi delle regole di convivenza civile. «Non è possibile tollerare certi costumi adamicini in centro città — sottolinea Armelao — i vigili saranno inflessibili, il personale è già stato sensibilizzato ad applicare in maniera restrittiva il Regolamento». Aggiunge l'assessore al Decoro Massimiliano Tiozzo Caenazzo: «Basta davvero poco per evitare questo tipo di cadute di stile». Messaggio non potrebbe essere chiaro: una volta fuori dalla spiaggia basta indossare un copricostume o una maglietta per non infastidire gli altri e, soprattutto, evitarsi una contravvenzione da 75 euro.

Vittorio Filippi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

G. B.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'editoriale

## Cresce la violenza male oscuro dei giovani

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2021 sono stati 30.405 (più 16 per cento rispetto al 2020) e di quasi 34 mila minori nel 2022 (più 11 per cento rispetto al 2021). Ed il Veneto si trova al nono posto tra le venti regioni per criminalità minorile.

La ricerca di Transcrime sulle bande giovanili — perlopiù maschi italiani tra i 15 e i 17 anni — ne sottolinea l'aumento mentre i crimini più spesso attribuiti alle gang giovanili sono reati violenti come risse, percosse e lesioni, atti di

bullismo, disturbo della quiete pubblica e atti vandalici. In Veneto, riporta la ricerca, si sono verificati episodi di gruppi di giovani coinvolti in risse, lesioni gravi e rapine. Spesso questi gruppi riprendono e postano le proprie azioni sui social; in particolare nel Padovano sono state identificate alcune gang che ripetutamente organizzavano risse tra loro con tanto di appuntamento con orari e indirizzi definiti.

Tra l'altro proprio in Veneto il fenomeno grave di una docente a Rovigo — e subito diffuso sui social da uno studente — è paradigmatico della violenza irresponsabile che connota i comportamenti di troppi giovani. Comportamenti che fanno anche pensare che in realtà siano dei «rinunciatori» a tutto tondo. Dicono

infatti le ricerche che sempre meno vanno a votare alle elezioni, che sono troppo spesso degli anoressici sessuali, che molti di loro non desiderano avere figli in futuro, che in troppi (in Veneto quasi il 14 per cento) sono dei Neet, cioè non studiano e non lavorano. Sono indicatori diversissimi ma che indicano concordemente al tempo stesso la fragilità e il disinteresse nei confronti del (proprio) futuro da parte di molti adolescenti e giovani. Se associati poi all'uso crescente di stupefacenti e di alcol la fragilità e il disinteresse assumono valenze autodistruttive. Una miscela esistenziale e generazionale che facilmente può accendersi in violenze grandi e piccole. No, la Francia non è poi tanto lontana.

Vittorio Filippi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA